



Yale University Library Digital Collections

Title	Niccolo Sigillino. "Gino Gori." Le Fonti, [1927]. Dedicated to Gori and the influence of Futurism on his literary production. [5273-1]
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement.
Container information	Box 67 Folder 13
Generated	2021-02-27 01:07:20 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10657006

Francesco », il famoso « Mantello d'Arlecchino », « Le foglie dell'orologio », e il recentissimo « Il grande amore ».

In quest'ultimo libro però la tendenza del poeta ad infanciullirsi con evidente compiacenza in motivi favoleschi (cosa che avviene qualche volta per esempio nel « Mulino della luna ») si accentua sino ad un manierismo barocco e sino alle tenuità inconsistenti di certe espressioni vaghe e pleonastiche. Ci sembrerebbe di assistere ad un vero processo di involuzione se non fossimo certi che il Gori in buona fede tenta, specialmente nel « Grande amore », di purificare il suo mondo poetico dagli impegni decisamente eroici per semplificarlo nella chiarezza di esclamazioni facili e infantili quasi patrocinando il diritto nel poeta di esprimersi colla primitiva e sana verginità dei fanciulli.

Ma con questa convinzione lodevole egli sdrucchiola spesso nel peggio e nel vano diluendo le potenze espressive della sua psicologia lirica e imbarcandosi allegramente per mari di fiabe elementarissime prive di simbologie e di consistenza significativa.

Non solo.

Nel « Grande amore » vengono sviluppati certi gusti d'un metaforismo vieto e direi goffo e certe speciose compiacenze verso un grottesco stravagante che lungi dal conferire indole di geniale stranezza alla poesia la involgono nella metaforica inespressività che fu in uso presso Govoni specialmente.

Ad ogni modo il temperamento vero del poeta trova il mezzo di rappresentare le sue energie magnifiche rituffandosi nell'ebbro rigoglio di una sensibilità felice ed eroica.

Il liberismo prosodico usato sempre dal poeta ha tonalità sonore e decise, le quali servono ad assolvere Gino Gori dai peccati e dagli errori.

Nelle poesie: « Storia d'un giungo », « Libertà verde », « Nudo », « La bella dormente », « Sposalizio » ed in altre, i caratteri più squisitamente lirici del mondo poetico goriano appaiono nella piena luce della loro singolarità e della loro espressione assoluta.

Espressore d'un panismo caratteristico e spesso stupefacente, qualche volta sintetico fino a raggiungere una compagine rara e luminosa, reazionario ingenuo e sognatore ad occhi aperti, il Gori vive ancor oggi in un'alternativa strana di propositi oscillanti e di volontà signorili che lo mostrano apertamente, e spesso, consapevole del suo lirismo più significativo.

NICCOLÒ SIGILLINO

